



L'Economia della Felicità

SI STA SVILUPPANDO
UNA NUOVA BRANCA
DELL'ECONOMIA,
CHE HA NEL PROF.
LEONARDO BECCHETTI
DELL'UNIVERSITÀ TOR
VERGATA DI ROMA
UN SUO AUTOREVOLE
ESPONENTE,
FINALIZZATA
ALLO STUDIO DEL
FENOMENO DELLA
FELICITÀ CHE NON
HA SOLO UNA
DECLINAZIONE
ECONOMICA

Si parla di Economia della Felicità che, in parziale contrapposizione al capitalismo e al consumismo, intende misurare la gratificazione morale collegata a scelte di natura imprenditoriale, affiancando ai concetti di produttività, utilità, marginalità e profitto, argomenti legati alla soddisfazione di bisogni psicologici, relazionali, etici ed affettivi dell'essere umano.

Un esempio a sostegno della teoria è il comportamento di un Esercente che ha disinstallato dal suo esercizio i Videogiochi, non per sfruttare gli incentivi economici promossi per contrastare le ludopatie, ma perché la gratificazione morale che riceve nel contrastare un fenomeno sociale diffuso, che potrebbe contagiare anche i suoi clienti, è superiore al beneficio economico che potrebbe ricavarne, invece, mantenendo in funzione gli strumenti di gioco.

L'obiettivo, quindi, di questo Esercente non è la massimizzazione del profitto d'impresa, ma il raggiungimento del benessere dei suoi clienti, che trasferisce gratificazioni diverse, evidentemente di pari o superiore soddisfazione rispetto alla componente economica.

Far bene il proprio lavoro, quindi, non ha solo una spiegazione economica, ma risponde anche a fattori umani e morali che fertilizzano le passioni e migliorano la Società.

L'Economia della Felicità, quindi, ricerca quelle componenti che spingono una persona a far bene una cosa, indipendentemente dal ritorno economico che ne riceve.

Sembrano teorie o tendenze solo accademiche, ma se valutiamo il comportamento degli imprenditori, dando peso e significato ai "valori" che accompagnano molte scelte aziendali, consta-

tiamo che questa materia è più diffusa rispetto alla sua reale percezione.

Parlare di felicità in momenti come questi, può sembrare fuori luogo, imprenditorialmente parlando; le preoccupazioni e i problemi che appesantiscono la gestione delle imprese lasciano poco spazio alle fantasie o alle interpretazioni e il richiamo alla quotidianità dimostra, piuttosto, il prevalere di ben altri e contrapposti sentimenti!

Se però vogliamo dare un "valore" alla costanza con la quale, ogni giorno, un imprenditore apre la sua azienda, studia il mercato e il comportamento dei suoi clienti, migliora i suoi prodotti, si confronta con i suoi collaboratori, combatte ogni tipo di problema, dobbiamo convenire che esistono valori immateriali che fortificano le persone e intervengono nelle decisioni, che hanno anche un valore economico.

Speriamo che il diffondersi dello studio di questa complicata materia serva non solo a dare logiche a scelte non sempre comprensibili dal punto di vista economico, ma anche a favorire la ricerca della felicità nelle sue tante declinazioni, utile a diffondere un clima di fiducia e di ottimismo fondamentale nella vita anche del bravo imprenditore, al pari della componente rischio, che spesso, invece, angoschia.

I "soldi non sono tutto" recita una frequente battuta, spesso utilizzata per confortare o prendere atto di situazioni complicate, che probabilmente trova la sua spiegazione in evidenti fondamentali, non sempre correttamente valutati.

Cordialmente.

Lino Enrico Stoppani